

Domenica prossima e il 10 febbraio due grandi giornate di mobilitazione: diffondiamo oltre due milioni di copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Tunisia dopo il patto con la Libia destituito il ministro degli esteri

A pag. 12

Londra: Heath minaccia elezioni anticipate per isolare i sindacati

A pag. 12

Gli sviluppi del dibattito politico

NUOVE PRESE DI POSIZIONE PER EVITARE IL REFERENDUM

Le ACLI chiedono un « estremo tentativo » per verificare le possibilità di intesa - Lo scontro si presterebbe a manovre « pericolose per le istituzioni » - Un documento delle minoranze - Nota della corrente Bertoldi-Manca

Nel dibattito politico sul referendum, che caratterizza l'attuale fase politica, non mancano le prese di posizione preoccupate di fronte alla prospettiva di uno scontro al quale la destra fascista clericale si sta preparando - e lo ha detto a chiare lettere - per spingere a nuove divisioni tra le masse popolari. Anche l'esecutivo delle ACLI ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche per chiedere, appunto, che venga compiuto uno sforzo congiunto di un « estremo tentativo » per evitare il referendum. Il documento conferma, nella sostanza, l'atteggiamento avuto anche in passato da questa associazione di lavoratori cattolici.

Gli acquisti esprimono, anzitutto, « un vivo rammarico » per il « mancato accordo di tempo finora disponibile nella ricerca di soluzioni che avrebbero permesso di evitare la prova del referendum, che può rappresentare un'opportunità per il paese, ma che non si è potuta realizzare ». « Non vogliamo ricostruire la miseria », dicono. « Delle 15 mila case consegnate a tutt'oggi solo 71. Non vogliamo ricostruire la miseria ». « In pericolo le provvidenze per artigiani e contadini della vallata, mentre per i giovani si creano difficoltà all'applicazione delle norme del servizio civile in alternativa alla leva militare. La solidarietà delle forze democratiche. L'intervento del segretario della CGIL, Vignola. A PAGINA 2

Un altro documento è stato approvato dalle minoranze che fanno capo a Emilio Gagliolo (ex presidente delle ACLI) e a Geo Brenna. I due gruppi sottolineano che è comune a tutti gli acquisti l'invito a far sì che il referendum non venga effettuato. Essi sottolineano che il referendum si configura come un'operazione di destra, funzionale a disegni involutivi che danno spazio alle forze integraliste e reazionarie, e alle stesse organizzazioni fasciste. E infine concludono affermando che le ACLI debbono « non impegnare le proprie strutture, a tutti i livelli, nella competizione ».

Anche nel PSI - in vista della riunione della Direzione di giovedì prossimo (nella quale è prevista la proposta di De Martino) - si rinnovano le voci di preoccupazione riguardo alla questione del referendum, e le richieste di iniziative concrete. Quali iniziative? In riferimento alla lettera del senatore Fanfani al movimento giovanile della DC, la corrente Bertoldi-Manca, con una nota dell'agenzia Nuova Proposta, scrive: « Si è detto che solo un miracolo può, a questo punto, evitare il referendum. Ma noi pensiamo che alla ripresa dell'attività parlamentare si potrebbe esprimere l'ultimo tentativo per cercare un compromesso che possa essere accettato da tutti i gruppi dell'arco costituzionale, secondo le proposte dell'on. Gronchi ». Se anche questi tentativi dovessero fallire, i bertoldiani affermano che al referendum, in ogni caso, si dovrebbe andare prendendo le misure necessarie « contro ogni provocazione », e cioè ottenendo garanzie precise riguardo all'atteggiamento del governo e di tutti gli organi di potere. Naturalmente, dalla RAI-TV.

La DC, frattanto, mantiene il proprio riserbo ufficiale. Non commenta le più recenti prese di posizione, e neppure le repliche che sono venute alle recenti dichiarazioni fanfaniane. L'ultimo numero del settimanale ufficiale del partito, La discussione, riporta le parole di Fanfani, quanto alle dichiarazioni di risposta degli altri partiti. A parte, vengono pubblicate le note (scritte evidentemente

mente prima ancora della lettera fanfaniana ai giovani) con le quali si torna a ripetere che « la DC non vuole né una spaccatura del Paese, né una crociata. E se si celebrerà il referendum - aggiunge la nota - si adopererà perché sia un atto di civiltà e coscienza responsabile degli italiani ». Secondo la « Discussione », i partiti laici non possono pretendere « che sia la DC a proporre un divorzio nuovo ». La segreteria dc, dunque, come si vede anche da questa nota, continua a non rispondere alle concrete proposte presentate per una soluzione concordata, e a non presentare proposte contrapposte. Il segretario del PSDI, Orlandi, commentando con una dichiarazione all'agenzia Italia le voci raccolte dal Corriere della Sera in ambienti « autorevoli » della DC (voci favorevoli alla tesi della ricerca dell'intesa), ha detto che a lui « non risulta che ci siano fatti nuovi per il referendum ».

c. f.

Dopo il parere favorevole del CIP

Da domani i quotidiani a 100 lire

L'aumento di dieci lire insufficiente a coprire i costi che negli ultimi due anni si sono notevolmente accresciuti. Necessarie misure immediate a favore della stampa

Da domani i quotidiani costeranno cento lire. L'annuncio è contenuto in un comunicato della Federazione Editori Giornali nel quale si dice che « la giunta del Comitato Interministeriale Prezzi ha autorizzato, con provvedimento in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, l'aumento del prezzo massimo dei quotidiani da lire 90 a lire 100 con decorrenza del 16 gennaio ».

L'aumento di dieci lire, che porterà da domani il prezzo del giornale da novanta a cento lire, non può far ignorare che tale misura, promossa dal 1971, non è sufficiente a coprire i costi che in questi ultimi due anni sono cresciuti notevolmente. Come abbiamo già informato, la carta è aumentata di L. 56,50 il chilogrammo e sono state richieste altre L. 50 il chilogrammo dal Jebbaro. Le dieci lire di aumento del prezzo del giornale non sono sufficienti a coprire le maggiori spese della carta, a maggior ragione quando tutti gli altri costi necessari per poter stampare

un giornale e che pure hanno subito pesanti aumenti finiscono per rendere più difficili e insostenibili le difficoltà nelle quali vivono i quotidiani. E' evidente quindi che la ragione del prezzo a cento lire, proprio perché insufficiente, impone l'esigenza di decidere urgentemente sulle misure immediate a favore della stampa quotidiana e di realizzarle rapidamente un programma organico di riforme nel settore.

Pressioni per un rincaro generale del costo della vita

Prezzi: situazione più grave. Altro rinvio per le pensioni

I sindacati decisi a chiamare i lavoratori all'azione - Il CIP esaminerà nei prossimi giorni numerose domande di « adeguamento » relative a generi di prima necessità - Anche l'Alfa Romeo ha rincarato i propri autoveicoli

Nel prossimi tre quattro mesi si dovrebbero verificare « aumenti diffusi dei prezzi » sia nel settore dei beni durevoli, che in quelli dei beni destinati alla produzione e al consumo. Lo afferma la periodica rilevazione dell'Istituto per la congiuntura (ISCO) sulla base delle risposte pervenute dagli operatori industriali. « Circa i prezzi di vendita - afferma testualmente la nota dell'ISCO - sono attestati aumenti diffusi in tutti e tre i comparti ». Si sono pronunciate in questo senso il 58 per cento delle aziende interpellate « con riguardo ai beni di investimento », il 64 per cento delle industrie operanti « nel settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione » e il 71 per cento di quelle che producono « beni di consumo ».

Si tratta di una previsione allarmante anche e in particolare perché contempla la intera gamma delle produzioni industriali italiane. Una previsione, tuttavia, che trae fondamento dalla corsa ormai incessante ai rincari di quasi tutte le materie prime, dei semilavorati, dei pezzi di ricambio, degli utensili, del ferro, del cemento, dei trasporti, delle automobili e degli auto-

carri, di tutto ciò che, in definitiva, concorre a determinare i costi di ogni merce prodotta. « Accanto a questo va registrato il fatto che si prevedono aumenti certi anche per una serie di prodotti agricoli », in forza del rincaro del fertilizzanti deciso dal governo e degli aumenti dei mangimi e delle sementi. Oltre a ciò, infine, va rilevato che i mercati all'ingrosso continuano a registrare rialzi preoccupanti per tutta una serie di generi essenziali, dal grano all'olio, dai latticini al vino. L'ISTAT ha reso noto l'andamento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli del mese di ottobre 1973. Un mese ormai lontano, rispetto al quale il rincaro di quasi tutte le numerose nuove sollecitazioni. Dall'indice dell'ISTAT, tuttavia, si poteva rilevare che a ottobre i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli avevano subito un rincaro dell'1,5 per cento in media, nonostante il calo delle quotazioni dei bovini da macello (1,2 per cento).

Il quadro, in sostanza, era grave anche tre mesi o so, quando funzionava in qualche modo il controllo deciso dal governo. Oggi la situazione è notevolmente peggiorata e le previsioni dell'ISCO non sembrano, purtroppo, soltanto « opinioni » personali degli industriali interpellati, ma indicazioni scaturite da una realtà che diventa ogni giorno più pesante. Proprio nei prossimi giorni, fra l'altro, il Comitato interministeriale prezzi (CIP) esaminerà una serie di domande presentate dalle aziende per decidere l'« adeguamento dei prezzi » ai costi di produzione di alcuni dei quali si è verificato un blocco dello scorso luglio.

Si tratta di cinque gruppi di prodotti: carne suina fresca, burro, margarina e formaggio; carne suina conservata (salumi, prosciutto, lardo e strutto); birra e vino comune; olio d'oliva e di semi e prodotti conservati (salsicce, tonno, acciughe, carciofini e altri antipasti); pasta alimentare. Il CIP esaminerà le richieste di aumento a quanto riferiva l'ADN-Kronos non può intervenire sui listini delle singole aziende, ma intervenendo sul « prodotto ». In tal modo lo stesso Comitato interministeriale sembra voler adottare quel criterio di rilevazione « omogenea » per gruppi di merci del quale alcune fonti governative avevano parlato qualche settimana fa, basandosi a quanto pare sui costi della « impresa media » di ciascuna settore.

Questo nuovo metodo dovrebbe servire a rendere più obiettivi possibili i criteri per l'autorizzazione ad aumentare i prezzi. Così facendo, però, una analisi effettiva dei costi di produzione delle aziende singole non sarà possibile, mentre esse potrebbero costituire un modo di rilevazione se non del tutto corretto, per il modo assai vistoso con il quale si sta procedendo a una revisione dei vecchi prezzi attraverso i criteri.

Sir. Se. (Segue in ultima pagina)



I sindaci della Valle del Belice in un momento della veglia di ieri notte a piazza Colonna

Kissinger tornato in Israele dopo un'intensa giornata di colloqui ad Assuan

Gli egiziani considerano insoddisfacenti le proposte di Tel Aviv sul « disimpegno »

Il segretario di Stato USA reca le controproposte di Sadat - Il problema della terminologia - Kissinger tornerà domani sera ad Assuan - Dayan ostenta pessimismo - Due portaerei americane ad Israele?

Unità militare Usa in Italia per intervenire nel M. Oriente?

I compagni deputati G. C. Pajetta Galluzzi, Segre e Cardia, membri della Commissione esteri hanno chiesto, con una interrogazione, che il ministro degli Affari esteri riferisca « se corrisponde a verità l'affermazione del "New York Times", in data 12 gennaio 1974, secondo cui si troverebbe in una base militare dell'Italia settentrionale un'unità americana di retrospartiti destinati ad intervenire in "una situazione di emergenza in Medio Oriente" ». I nostri compagni chiedono, in caso positivo, quali iniziative intendano immediatamente assumere il governo italiano per impedire che il territorio nazionale venga utilizzato a fini che contrastano con l'interesse del nostro paese a contribuire a una equa soluzione di pace nel Medio Oriente in appoggio delle risoluzioni dell'ONU e che possono recare grave pregiudizio alla costruzione di un rapporto positivo con i Paesi di questa regione.

Innocente il giovane in carcere per il bimbo sevizato a Villa Sciarra?

Vito Coviello, il diciassettenne da tre mesi in carcere sotto l'accusa di aver sevizato e ridotto in fin di vita il piccolo Roberto Gaillardin nel parco di Villa Sciarra, potrebbe essere scagionato da un momento all'altro. Sembra che secondo gli elementi raccolti in questi mesi di indagine non sarebbe stato picchiato a Villa Sciarra, nel luogo dove fu ritrovato. Inoltre Vito Coviello, per una malformazione fisica, non sarebbe stato in grado di violentare il piccolo Roberto figlio della cuoca di Villa Agnese, il pensionato per giovani dove era ospitato lo stesso Coviello.

Davanti ai giudici i poliziotti imputati per la morte di Tavecchio

E' iniziato a Milano il processo contro un capitano ed un agente della Celere accusati di aver provocato la morte del pensionato Giuseppe Tavecchio, che nel marzo del '72, uscendo da un negozio dove si era recato per comprare, fu raggiunto in pieno da un candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia in piazza della Scala.

Il cardinale

Ciò che ci allietta non è il gesto villano compiuto nei confronti del cardinale Poletti, una sgarberata e deprecabile comunque, e verso chiunque sia diretta: cardinale o parroco o capellano, non importa. Ci rallegra la lezione impartita al vicario del Papa proprio da coloro, a noi «abili», ambasciatori, aristocratici, che tradizionalmente passano per i suoi figli più degni. Efferiti in genuflessioni, « obesi e pii », come avrebbe detto Anatole France, maestri di giaculatorie, appaiono un sacerdote, alto o umile che sia, tocca certi « scottanti problemi » ai signori se ne risentono. Gli piace un Dio che si incalza richiama le faccende del cielo, ma non ne vogliono un che si interessi dei loro terreni edificabili. Vogliono dei preti che li ascoltano, non dei preti che li additano. E se, per ora, intendiamoci bene.

UNA INTERROGAZIONE DEI SENATORI COMUNISTI AL GOVERNO

SOLLECITATA UN'INCHIESTA SUL CASO DELL'UFFICIALE ARRESTATO A PADOVA

Sulla vicenda del tenente colonnello arrestato a Padova sotto l'accusa di associazione sovversiva, di detenzione di una grande quantità di armi e di legami diretti con l'organizzazione fascista « Rosa dei venti », i compagni senatori Pecchioli, Pirastu, Bruni, Martino, Peluso e Specchio, hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa.

Il fascista Amos Spiazzi, noto per le sue dichiarazioni di adesione e di simpatia al MSI e per tutta una serie di collegamenti con loschi figure del quadrumvirato padovano, ha goduto evidentemente, anche nell'ambito militare, di prote-

zioni e omertà. I senatori comunisti, nella loro interrogazione, chiedono di « sapere se nell'interesse della difesa delle istituzioni democratiche e della sicurezza nazionale e a tutela dell'onore e della lealtà dei quadri delle forze armate non ritenga necessario promuovere, a prescindere dal procedimento giudiziario in corso, una propria inchiesta sui fatti che hanno indotto l'autorità giudiziaria di Padova a ordinare l'arresto del tenente colonnello dell'esercito Amos Spiazzi imputato di aver partecipato ad associazioni eversive contro gli ordinamenti dello stato e di detenzione di un

arsenale di armi da guerra e munizioni. I senatori comunisti chiedono se il ministro della difesa non ritenga necessario in particolare accertare: 1) i motivi per i quali i servizi di sicurezza normalmente tentano solerti nell'indagare e riferire sulla vita e l'orientamento politico dei richiamati al servizio di leva e dei loro congiunti, conviventi, parenti ed amici, non avevano dedicato alcuna attenzione alla pericolosa attività ed ai non segreti collegamenti con ambienti fascisti di un ufficiale superiore; 2) i responsabili della inazione e del mancato controllo delle numerose armi da guerra in possesso del citato ufficiale; 3) le eventuali protezioni e omertà che hanno favorito l'attività eversiva; e l'azione di gruppi di ufficiali fascisti la cui organizzazione è doverosa isolare e denunciare. Infine i nostri compagni chiedono al ministro se non ritenga che il grave episodio imponga un rigoroso controllo dell'orientamento democratico e antifascista dei responsabili periferici dei servizi di sicurezza e, se necessario, la promozione di provvedimenti idonei a prevenire il ripetersi di iniziative eversive. A PAGINA 5

(Segue in ultima pagina)